



I Lettura Is 49,14-15

14-Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».15-Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.

II Lettura 1 Cor 4,1-5

1-gnuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. 2-Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. 3-A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, 4-perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! 5-Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

Vangelo Mt 6,24-34

24-Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. 25-Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? 26-Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? 27-E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? 28-E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. 29-Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. 30-Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che

Il commento

Nella liturgia di questa domenica Dio si manifesta, quasi come una grande teofania, col volto amoroso di Padre e di Madre.

Il profeta Isaia, nella prima lettura, introduce l'azione materna di Dio ricca di tenerezza e di amore istintivo. L'affetto di Dio per il suo popolo si esprime con quella commozione, a volta tradotta con il termine "misericordia" che tuttavia impoverisce un po' il vero sentimento di Dio, legata proprio alle "viscere" di una madre che non può fare a meno di amare suo figlio, che non lo può dimenticare. San Giovanni Paolo II nella sua Lettera Enciclica *Dives in Misericordia* la descrive bene. E se dovessimo pensare a una "risposta" a tale amore di Dio potremmo pensare alle parole del Salmo 130, che ci fanno pregare "Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia".

Così, Gesù nella pagina evangelica sempre tratta dal Discorso della Montagna, ci invita a fidarci di Dio in tutto quello che fa parte della nostra vita, come il cibo, il vestito, la casa. Fidarsi della fedeltà immutata di Dio nei nostri confronti significa vivere in pieno la beatitudine dei poveri in spirito che fanno della loro povertà la sapienza e la grande opportunità di una vita abbandonata in Dio.

Gesù ci ripete per ben quattro volte "Non preoccupatevi!". Quando ci pre-occupiamo, cioè ci occupiamo prima di ciò che "potrebbe accadere", (e appunto non è detto che accada il guaio che presupponiamo), ci chiudiamo in noi stessi, fino all'egoismo, e non sappiamo più aprire occhi e cuore per cogliere la libertà, gratuità e gratitudine, la bellezza di ogni cosa che, concretamente, è dono e viene dall'amore provvidente di Dio.

Oggi si è al quanto offuscato il parlare e il credere nella Provvidenza di Dio. Un po' per la nostra mentalità efficientista e fai-da-te per tutto ciò che riguarda la vita personale ma anche sociale, ed anche perché questo aspetto della bontà di Dio non viene mai ripreso e posto alla attenzione dei cristiani così come merita. Del resto è accaduto ciò anche per la parola "misericordia". L'aver vissuto un Anno Santo della Misericordia ha aiutato un po' tutta la Chiesa a saper guardare Dio come al Misericordioso, da cui deriva il nostro essere misericordiosi (con le opere corporali e spirituali) verso il nostro prossimo.

Che cos'è la Provvidenza divina?

Ci può aiutare il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 302 che dice: "La creazione ha la sua propria bontà e perfezione, ma non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta. E' creata "in stato di via" verso una perfezione ultima alla quale Dio l'ha destinata, ma che ancora deve essere raggiunta. Chiamiamo Divina Provvidenza le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione verso questa perfezione." E al n. 303 "... la sollecitudine della divina Provvidenza è concreta e immediata; essa si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia...". Affidare la propria vita alla divina Provvidenza non significa però diventare passivi, Gesù insiste sulla confidenza filiale verso il Padre volendoci liberare da ogni affanno e da ogni preoccupazione perché "A ciascun giorno basta la sua pena", invitandoci all'abbandono dei figli di Dio.

San Paolo nella seconda lettura, sottolinea che questa fiducia in Dio si deve accompagnare a una nostra fedeltà a Lui. Ciascuno deve vigilare sulla chiamata e sul servizio a cui è chiamato (dono e compito) ed essere attento ad amministrare bene quanto gli è stato affidato per lo sviluppo del Regno di Dio, senza preoccuparsi del giudizio altrui ma, dell'unico vero giudizio che alla fine conterà, quello del Signore, che conosce i cuori e le intenzioni che hanno guidato le nostre azioni e le nostre parole e, soprattutto, il nostro esserci donati interamente a Lui.

Il premo e la condanna non sono legati al successo o al rifiuto degli uomini ma all'istanza



26/02/2017 – VIII Domenica Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? 31-Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". 32-Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. 33-Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. 34-Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

suprema di Dio che vede la fedeltà interiore, e solo Lui è autorizzato a giudicare e valutare il singolo fedele.